

ombra e luce

1951-2011: 60 anni

di accoglienza...

educazione...

e amore!

Questo numero di Ombra e Luce è interamente dedicato ai 60 anni di attività della scuola dell'infanzia Paritaria "Cav. A. Foresti" gestita dalla Congregazione Suore Francescane Adoratrici.

Dai pensieri della Fondatrice, Serva di Dio, Madre Maria Francesca Foresti (1878-1953):

Figliuola mia... maestra di Asilo infantile tu che avvicinai e coltivi i suoi fiori d'innocenza, ricordati che Gesù ne è geloso e falli crescere con ogni cura spirituale e sii come angelo che colla benevolenza li sollevi al cielo al Cuore Santo di Gesù!

Voglio da te un favore cioè che ogni venerdì porti i miei piccini al S. Tabernacolo a consolare Gesù a nome mio.

Ti benedico

Sr. Maria Francesca

Sommario

A proposito di suore e asili	pag. 3
Un po' di storia	pag. 4
Il carisma della Congregazione nella trasmissione della fede	pag. 6
Lasciate che i bimbi vengano a me...	pag. 7
Le scuole paritarie: risorse economiche e ricchezza educativa	pag. 10
La Carta formativa della Scuola Cattolica dell'infanzia	pag. 12
La festa dei 60 anni	pag. 14
I bimbi hanno invitato alla festa... Il Cardinale!	pag. 16
Il Sindaco di Ozzano e la scuola Foresti	pag. 17
Un'eredità che vive nel tempo	pag. 18
Che cosa dicono... le insegnanti	pag. 20
Che cosa dicono... i genitori	pag. 21
Che cosa dicono... i "piccoli allievi" di ieri	pag. 23
Gli auguri per la prossima Santa Pasqua	pag. 27



PREGHIERA

*Per chiedere l'intercessione della Serva di Dio
Madre Maria Francesca Foresti*

O Signore, che chiamasti la tua Serva, Suor Maria Francesca Foresti, a rivivere nel suo cuore il mistero d'amore del tuo Figlio Redentore, e a Lei donasti un generoso spirito di riparazione, specialmente verso l'amore Eucaristico di Gesù, profanato e oltraggiato nelle specie sacramentali, aumenta in noi la luce della fede e la generosità nell'amore cristiano per amarti e farti amare sempre più.
Ora Signore, con umile fiducia, ti chiediamo di glorificare sulla terra la tua Serva Suor Maria Francesca Foresti, concedendo a noi la grazia che per sua intercessione imploriamo dalla tua bontà.

*Pater, Ave e Gloria
Con approvazione ecclesiastica*

A proposito di suore e asili

dal romanzo di Clorindo Grandi "Il dottorino di Acquafresca"

Estate 1946. Nel paese c'era un asilo (oggi diremmo scuola materna) gestito dalle suore. Tre suore giovani, sempre sorridenti.

Era una costruzione modesta, appena danneggiata dalla guerra, ma subito ristrutturata. I bambini, una ventina, si vedevano girare tranquillamente in cortile con la partecipazione delle suore.

Alcuni venivano dalla campagna, altri dal paese.

Non so cosa facessero in classe, io li ho sempre visti all'aperto, ma penso, più o meno, facessero quello che avevo fatto anch'io una ventina di anni prima. Anch'io ho vissuto gioiosamente tre anni nell'asilo delle suore di Anzola e i bambini potevano solo sentirsi contenti.

Qui ad Acquafresca i bambini si vedevano solo giocare, recitare e cantare.

Le "recite" erano brevi scenette, forse improvvisate o proposte dalle suore, i canti erano espressi da coretti nei quali i bimbi cantavano qualche canzone religiosa.

Quando un bambino ha modo di socializzare, cioè di stare in compagnia con altri, impara a rispettarli, a non sentirsi padrone del mondo e a non volere impossessarsi di tutto quello che vede, come fosse tutto suo, si rende conto che i beni comuni sono di tutti e vanno rispettati, che bisogna osservare delle regole, ecc.

Impara quindi a vivere, a diventare un cittadino ordinato, rispettoso, esemplare.

Non si nasce perfetti, si cerca metodicamente di diventare sempre migliori.

Solo se capiremo che ciò che ci viene chiesto è giusto, saremo disposti a farlo, anche se ci costa fatica.

L'educazione va assorbita piano piano, regolarmente, perché diventi parte di noi.

L'educazione è come un vestito che, perché sia comodo e possa piacere, devi adattarlo in base all'età. Bisogna essere educati sempre e, prima lo si impara, meglio è. L'educazione è anzitutto rispetto dell'altro e dei suoi diritti.

Era bello vedere la loro partenza a fine giornata. L'ho vista una volta o due.

Correvano ad abbracciare la mamma, poi, forse anche su suggerimento della stessa, si voltavano sorridenti a salutare con la manina le suore e gli amici che attendevano il loro familiare. Poi se ne andavano a casa portando il loro sorriso, la gioia dell'innocenza.

Se tutti nella società, ci comportassimo in modo educato e positivo, anche la vita sarebbe molto più bella.

Non sempre la società si rende conto del dono immenso che è per lei la presenza delle suore. Piene dell'amore di Cristo, si mettono anima e corpo a servizio dei loro fratelli, spesso proprio degli ultimi, senza chiedere nulla, senza sperare in compensi od onorificenze, senza contare le ore o la fatica. Grazie sorelle.

Voi siete uno dei messaggi più illuminanti della nostra Chiesa, uno dei doni più grandi del Signore a questa umanità smarrita, a volte superficiale, spesso solo godereccia.

Il direttore



Un po' di storia

Hanno attraversato in punta di piedi 60 anni della nostra storia. Con passo fermo e dolce, come ci si aspetta da donne che hanno posto la propria vita nelle mani di Gesù. La determinazione viene dalla consapevolezza di fare ciò che il Signore chiede attraverso il carisma della Congregazione e delle Madri che l'hanno guidata, la dolcezza è la qualità tutta femminile e materna di chi si dedica ai più piccoli tra i nostri piccoli, i bimbi della scuola materna.

Il traguardo che ora tagliano è Grazia e un merito della loro perseveranza e fedeltà. Per le famiglie del territorio è un dono: il dono di avere cresciuto insieme i loro bambini, amati, curati e accompagnati nel sempre più difficile cammino della crescita, quella fisica ma ancor di più quella spirituale e umana. Con un orientamento certo: il servizio ai piccoli e lo sguardo a Gesù, modello di ogni "educazione".

Non basterebbe un libro per raccontare di questa scuola; chissà quanti ricordi, episodi, gioie e difficoltà, forse anche dolore e incomprensioni, hanno costruito la storia della Scuola Materna Cav. Foresti. Ma li offriamo tutti al Signore perché li faccia fruttificare e apra ora un nuovo capitolo della scuola.

Non ci dispiace però volgere ora, per i minuti che la lettura ci prenderà, lo sguardo indietro, per ritrovare le impronte dei passi delle Suore e seguirle con la memoria; lo sguardo rivolto al passato (lo auguriamo alle carissime Suore e a noi tutti), ci corrobora, ci consola e ci aiuti a guardare con fede e fiducia al futuro.

1951

Nella villa di Maggio della famiglia Foresti le suore di Madre Francesca iniziano ad accogliere i bimbi della famiglie che vivono nei dintorni e che durante la giornata sono impegnate nel lavoro dei campi.

7 marzo: Il direttore didattico trasmette alla scuola, detta allora "asilo infantile", l'autorizzazione necessaria per iniziare regolarmente la sua attività.

1966

La Congregazione, che da tempo pensava alla costruzione di un nuovo edificio visto che i locali non rispondevano più alle esigenze didattiche ed erano insufficienti ad accogliere i bimbi sempre più numerosi, realizza l'edificio attualmente adibito a scuola materna per potere accogliere un crescente numero di richieste.

1976-2002

In alcune stanze della villa viene organizzato il “nido” per i più piccoli, che rimarrà in funzione fino al 2002

I tempi cambiano. In gran parte delle famiglie ormai entrambi i genitori lavorano e i figli hanno bisogno di cura e attenzione. Lo sguardo della Congregazione si rivolge anche ai bambini che ormai frequentano la scuola elementare: nel pomeriggio alcune di esse (ricordiamo fra tutte Suor Angela) si rendono disponibili per seguire bambini nello studio, dando vita a un vero e proprio “doposcuola”.

Le suore acquistano un pulmino (il primo scuolabus di Ozzano) che passa a prelevare i ragazzi da scuola, li accompagna a Maggio e alla fine della giornata li riporta alle loro case. Un vero tempo pieno ante litteram, tempo pieno non solo di studio ma anche di premura, di educazione, di trasmissione della fede.

1980

Si concludono i lavori di ampliamento della Scuola materna che vedono formate altre 2 sezioni e realizzata la grande sala adibita a sala giochi per i bimbi.

1990

Le suore cessano l'attività del “doposcuola” poiché il cosiddetto “tempo pieno” riesce a soddisfare le esigenze della famiglie.

2000

Nel territorio ozzanese e nei dintorni si registra un significativo incremento demografico tanto che l'amministrazione comunale di Ozzano chiede alla Scuola Foresti di aprire la terza sezione per l'infanzia. Grazie al contributo dell'amministrazione la scuola, pur a gestione privata, riesce a mantenere accessibile il costo della retta. I bambini che possono essere accolti ora nella scuola sono 85/90.

2001

La scuola materna diventa Scuola “paritaria”.

Attualmente la scuola aderisce alla FISM (Federazione italiana scuole materne), è diretta da Suor Veronica Brandi (in qualità di coordinatrice) e conta 6 insegnanti con 2 ausiliarie.

La scuola ha sempre trovato nella FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) una alta professionalità e competenza e vi ha aderito fin da suo costituirsi.

Monica Monari

Il carisma della Congregazione nella trasmissione della fede ai bambini

Per comprendere l'importanza del carisma della Congregazione nell'educazione dell'infanzia e nella trasmissione della fede bisogna partire dalla spiegazione esatta che ci ha lasciato scritto nelle Consuetudini la Madre Fondatrice, la Serva di Dio, Madre Maria Francesca Foresti: "Il Divin Padre ha voluto questa istituzione a conforto del suo Divin Figlio che è vissuto sulla terra in stato di vittima, nascosto e sconosciuto dalla maggior parte degli uomini, perciò affida alla Congregazione di accompagnarlo e servirlo da Betlem al Calvario". Quindi unirsi a Lui in tutta la vita, dalla nascita al sepolcro, particolarmente quando ha maggiormente sofferto e lottato. Gesù era vero Dio e vero uomo ed aveva presente in tutta la sua vita quello che doveva soffrire, ma aveva presente anche, attraverso i secoli, il conforto che cerchiamo di dare a Lui oggi, in un determinato momento. Per questo tipo di unione la Madre chiese spiegazioni al proprio confessore Padre Giuseppe Antonio Bussolari, Cappuccino, che poi divenne Arcivescovo di Modena. Il Padre le spiegò che il pensare a Lui nel momento della sofferenza era come una visita che gli si faceva in quel momento, altrimenti era come una lettera di condoglianze e portò come esempio Santa Teresa d'Avila, la quale nel IV° Libro delle Mansioni, ha scritto che un giorno, mentre leggeva il Vangelo di Luca (Cap. IX v. 51) quando i Samaritani chiusero le porte della città per non ricevere Gesù ed Egli stanco dovette proseguire fino a Gerico, dispiaciuta esclamò: "Se ci fossi stata io vi avrei accolto in casa mia!" e Gesù le apparve e le disse: "Al momento del rifiuto vidi il tuo invito e ne fui consolato". Come trasmettere questo carisma ai piccoli? Il Santo Vangelo è ricco di episodi suggestivi che si possono far rivivere nella pratica. Se per esempio guardiamo il filmato della recita dei bimbi nel Natale 2008 li vediamo composti, seri ed impegnati. Stupisce la spontaneità con cui recitano immedesimati nella loro parte. Nei piccoli è molto accentuato lo spirito di osservazione che li spinge all'imitazione, non si rendono conto del perché ma i gesti restano incisi nel loro subcosciente per poi riaffiorare positivamente nel futuro. Inoltre nel Vangelo di Matteo (cap. 28, v. 19) si legge che prima di salire al cielo Gesù disse agli Apostoli "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".



Egli è rimasto nella Santissima Eucaristia, ma quante freddezze, dimenticanze, profanazioni, sacrilegi deve sopportare! Attualmente non ne soffre perché è glorioso ma ne ha sofferto durante la vita avendo tutto presente. Quindi per trasmettere anche ai più piccoli il senso della riparazione dovremo suscitare in loro la devozione alla Santissima Eucaristia facendo leva sulla presenza reale di Gesù: Adorazione e Riparazione

*Le Suore Francescane
Adoratrici*

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di dio» (MC 10, 14).

Nel mondo greco-romano del tempo di Gesù, i fanciulli non godevano di molta considerazione in quanto erano visti come “materiale grezzo da formare” e da educare.

Nel popolo di Israele i bambini, pur vivendo in una situazione sociale migliore rispetto al mondo greco-romano, non hanno particolare importanza: gli Israeliti non li idealizzano, né accordano loro speciale attenzione come individui.

Infatti i due mondi, quello greco-romano e quello Palestinese, si influenzano a vicenda nella vita sociale.

Fuori casa e fuori della scuola occuparsi di un bambino è considerato dagli ebrei come una perdita di tempo.

Per un rabbino, poi, accarezzare ed abbracciare i bambini è un avvilire la propria dignità.

Quindi anche i discepoli di Gesù sono figli di questo modo di pensare. Anzi, c'è un momento, e questo lo attestano i Vangeli, in cui provocano l'indignazione del Maestro, il quale dimostra chiaramente che davanti a Dio i “piccoli”, i bambini, vengono prima dei grandi, degli adulti.

Un modo di pensare e di giudicare, quello di Gesù, che stupisce i suoi stessi amici: Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio».

In verità vi dico: “Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”.

E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva (Mc 10, 13-16; Cfr, Mt 19, 13-15 e Lc 18, 15-17).

Ma c'è un altro brano evangelico che aiuta a fare luce sull'atteggiamento rivoluzionario di Gesù rispetto ai bambini.

E' presente nei Vangeli di Matteo, Luca e Marco.

Noi leggiamo quest'ul-



timo riflettendo sul rapporto “**grande**” - “**piccolo**” proposto da Gesù e scoprendo, ancora una volta, che davanti ai suoi occhi divini i piccoli sono più grandi degli adulti: “Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?».

Ed essi tacevano.

Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.

Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9, 33-37; cfr. Mt, 18, 1-5; Lc 9, 46-49).

Quindi Gesù pone un semplice “bambino” come elemento di confronto con Lui.

Chi accoglie il bambino accoglie Cristo, e chi accoglie Cristo, accoglie il Padre che lo ha mandato.

C'è, infine, un terzo episodio avvenuto nel tempio di Gerusalemme e registrato nel Vangelo secondo Matteo: “Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono e gli dissero: «Non senti quello che dicono?».

Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?» (Mt 21, 12. 14-16).

Sono loro, i fanciulli, i piccoli, e non i grandi, gli adulti, i capi di Israele, a “riconoscere, nelle «meraviglie» che Gesù opera, le credenziali del Messia... Si realizza qui, ciò che solennemente Gesù esclama rivolto al Padre: “Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11, 25)

Gesù sconcerta sempre con il suo modo di fare e di parlare.

Si discosta dalla mentalità comune che vedeva i bambini insignificanti dal punto di vista sociale.

Gli apostoli non li vogliono attorno a Lui, nel mondo degli “adulti”: non farebbero che disturbare.

Gesù invece ha tutto un altro atteggiamento davanti ai bambini: li chiama, li stringe a sé, stende le mani su di loro, li benedice, li pone addirittura come modello ai suoi discepoli: “A chi è come loro appartiene il regno di Dio”.

In un altro passo del Vangelo Gesù dice che se non ci convertiamo e non diventiamo come i bambini non entreremo nel regno dei cieli.

Perché il regno di Dio appartiene a chi assomiglia ad un bambino? Perché il bambino si abbandona fiducioso al padre e alla madre: crede al loro amore. Quando è nelle loro braccia si sente sicuro, non ha paura di niente. Anche quando attorno a sé avverte che c'è un pericolo, gli basta stringersi ancora più forte al papà o alla mamma che subito si sente protetto.

A volte lo stesso papà sembra porlo in posizioni difficili, per rendere più emozionante un salto, ad esempio.

Anche allora il bambino si lancia fiducioso.

È così che Gesù vuole il discepolo del regno dei cieli.

Il discepolo autentico, come il bambino, crede all'amore di Dio, si getta in braccio al Padre celeste, pone in lui una fiducia illimitata; niente gli fa più paura perché non si sente mai solo. Anche nelle prove crede all'amore di Dio, crede che tutto quello che succede è per il suo bene.

Ha una preoccupazione?

La confida al Padre e con la fiducia del bambino è sicuro che egli risolverà tutto. Come un bambino si abbandona completamente a lui, senza fare calcoli.

«a chi è come loro appartiene il regno di Dio»

I bambini dipendono in tutto dai genitori, per il cibo, il vestito, la casa, le cure, l'istruzione... Anche noi dipendiamo in tutto dal Padre: ci nutre come nutre gli uccelli del cielo, ci veste come veste i gigli del campo, sa ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che glielo chiediamo, e ce lo dona.

Lo stesso regno di Dio non lo si conquista, lo si accoglie in dono dalle mani del Padre. Ancora, il bambino non fa il male perché non lo conosce. Il discepolo del Vangelo, amando, sfugge il male, si mantiene puro e ridiventa innocente.

Il bambino, perché non ha esperienza, va verso la vita con fiducia, come verso un'avventura sempre nuova.

Il "bambino secondo lo spirito del vangelo" mette tutto nella misericordia di Dio e, dimentico del passato, inizia ogni giorno una vita nuova, disponibile ai suggerimenti dello Spirito, sempre creativo.

Il bambino non sa imparare a parlare da solo, ha bisogno di chi gli insegni. Il discepolo di Gesù non segue i propri ragionamenti, ma impara tutto dalla Parola di Dio fino a parlare e a vivere secondo il Vangelo.

Il bambino è portato ad imitare il proprio padre.

Se gli si chiede cosa farà da grande spesso dice il mestiere del padre.

Così il "bambino secondo lo spirito del vangelo": imita il Padre celeste, che è l'Amore, ed ama come Lui ama; ama tutti perché il Padre "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti"; ama per primo perché lui ci ha amato quando eravamo ancora peccatori; ama gratuitamente, senza interesse perché così fa il Padre celeste...

È per questo che Gesù ama circondarsi dei bambini e li addita come modello:

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»

In effetti i bambini continuano a sorprenderci.

"Ieri papà mi ha chiesto di andare in cantina a prendere una cosa - mi raccontala Sara, una bambina di 6 anni. - Per le scale c'era poca luce e io avevo paura. Poi ho pregato Gesù e ho sentito che lui era vicino a me."

Irene, Ilaria, Laura, tre sorelline, vanno con la mamma a fare le spese in macchina. Passano davanti alla casa del nonno e chiedono di poter salire a salutarlo. "Andate voi - dice la mamma - io vi aspetto". Quando ritornano chiedono: "Perché non sei venuta?". E lei: "Il nonno non si è comportato bene con me; così capisce...". E Ilaria: "Ma mamma, dobbiamo amare tutti, e anche perdonare...". La mamma non sa più cosa dire. La guarda e sorride: "Avete ragione. Aspettatemi qui". E sale da sola dal nonno. Possiamo imparare dai bambini come accogliere il regno di Dio.

*Don Francesco Casillo
Parroco di S. Maria della Quaderna*

Le scuole paritarie: risorsa economica e ricchezza educativa

In occasione di manifestazioni, dibattiti o altre iniziative sulla situazione della scuola italiana, sono immancabili i riferimenti accusatori nei confronti della *cosiddetta scuola privata*. Le enunciazioni “a difesa della scuola pubblica e contro i privilegi della scuola privata”, sono ormai slogan, tanto frequenti quanto infondati.

Proviamo ad offrire un quadro sintetico ma motivato sull'autentica realtà delle nostre scuole, seguendo tre filoni: la storia, la legge, i numeri.



La tradizione storica

Le nostre scuole dell'Infanzia paritarie a gestione privata, vengono da lontano. Alcune sono partite 150 anni fa, la maggior parte sono attive da oltre 80 anni, svolgendo un servizio che testimonia una responsabile autonomia e una radicata passione educativa. L'esplicito riferimento alla visione cristiana della vita e dell'uomo, ha fornito il fondamento per un'azione educativa finalizzata innanzitutto a rispondere alle necessità e ai bisogni delle famiglie e non certo per rivendicare spazi di potere. La presenza di queste scuole è risultata spesso indispensabile essendo state per tanti anni l'unica presenza educativa ed assistenziale sull'intero territorio; ancora oggi rappresentano una parte consistente e significativa che oltre a rappresentare una risorsa per meglio rispondere alla crescente domanda di scuola, è nei fatti una ricchezza culturale ed educativa a tutto vantaggio delle famiglie.

Le leggi e le norme

Questa presenza che era già nei fatti un servizio alle famiglie, a tutte le famiglie e quindi un servizio pubblico, riceve il necessario riconoscimento normativo con la Legge 62 del 2000 (legge sulla parità scolastica). La legge dice esplicitamente che: *il sistema nazionale di istruzione ... è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali* (art.1)

Il decreto ministeriale n. 83/2008, che contiene le indicazioni aggiornate per il riconoscimento della parità, così si esprime all'art 1.2: *fanno parte del sistema naziona-*

*le di istruzione **le scuole statali e le scuole riconosciute paritarie**; entrambe le categorie, pertanto **assolvono ad un servizio pubblico**.*

Il riconoscimento della parità non ha nulla a che fare con privilegi o presunti favori a qualcuno. La parità e il conseguente riconoscimento del servizio pubblico svolto dalle scuole che soddisfano i criteri richiesti, è una scelta di civiltà e democrazia in piena coerenza con i principi della nostra Costituzione.

La parità, soprattutto se pienamente realizzata anche nella parte economica, consente l'effettivo riconoscimento di una serie di diritti e valori costituzionali: diritto soggettivo di istruzione e formazione, diritto della libertà di scelta educativa delle famiglie, pluralismo come espressione di libertà, sussidiarietà come modalità di uno stato meno centralistico e burocratico.

Le scuole paritarie cattoliche, con la loro originale proposta educativa fondata sulla concezione cristiana della vita, sono innanzitutto una risorsa culturale che rende più ricco e vivace il territorio in cui hanno sede.

I numeri

L'importanza del ruolo svolto dalla scuola paritaria è resa ancor più evidente dall'esame di alcuni significativi dati quantitativi.

Dalla pubblicazione del Ministero dell'Istruzione "La scuola in cifre 2007" si possono leggere i seguenti dati, riferiti all'anno 2007:

- alunni frequentanti le scuole statali (di ogni ordine e grado): € 7.751.336
- finanziamento pubblico destinato a tali scuole: € 57 miliardi
- per ogni alunno frequentante le scuole statali, lo Stato ha speso: € 7.352,00

- alunni frequentanti le scuole paritarie (di ogni ordine e grado): € 1.049.420
- finanziamento pubblico destinato a tali scuole: € 534.961.147
- per ogni alunno frequentante le scuole paritarie: € 510,00

Da questi dati si comprende bene che la presenza delle scuole paritarie rappresenta un significativo risparmio per le casse dello Stato. Beneficiari di tale risparmio sono anche i Comuni, ai quali compete la spesa per edifici e strutture.

E' più che mai necessario abbandonare, una volta per tutte, ogni polemica ideologica cercando piuttosto di costruire un sistema scolastico nazionale in cui il vero obiettivo sia la qualità. Qualità dei progetti educativi, qualità delle proposte formative, qualità delle relazioni insegnanti/genitori Le scuole, indipendentemente da chi le gestisce (Stato, Comune o privato), in quanto capaci di realizzare questi obiettivi di qualità e di incontrare l'effettiva soddisfazione delle famiglie, dovrebbero essere oggetto di finanziamento equo e senza discriminazioni.

A trarne vantaggio non sarebbero le scuole paritarie, ma piuttosto i bambini, le famiglie e l'intera società.

*Rossano Rossi - Presidente Fism
(Federazione Italiana Scuole dell'Infanzia) Bologna*

La Carta formativa della Scuola cattolica dell'infanzia

L'8 settembre 2009, il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra firmava la Carta formativa della Scuola cattolica dell'infanzia, sottolineando il ruolo e l'importanza della scuola cattolica nella diocesi bolognese.

Rossano Rossi, presidente della FISM ha detto a proposito delle scuole cattoliche: "Le scuole dell'infanzia cattoliche al servizio delle famiglie di Bologna, non da supplenti ma da protagonisti. È questo che vogliamo comunicare oggi. La presenza delle scuole cattoliche offre al territorio di riferimento un valore aggiunto, in termini culturali, educativi e sociali".

Riteniamo significativo riportare alcuni articoli della Carta che possono introdurre genitori, educatori e tutti i cristiani a comprendere il senso e la finalità della scuola cattolica dell'infanzia.

2. L'identità della Scuola cattolica è costituita dai seguenti fattori.

- Una visione vera della persona umana e di ogni sua dimensione, quale riceviamo dalla grande Tradizione della Chiesa, nella convinzione che il bambino è in senso pieno una persona umana: con gli stessi desideri di verità, di bene, di amore propri di ogni persona umana.
- L'azione educativa consiste nell'introdurre il bambino nella realtà, interpretata nella luce della Tradizione ecclesiale. La realtà, fatta di cose e persone, è opera di Dio creatore che vi ha iscritto un senso.
- La relazione colla persona del bambino deve adeguarsi allo sguardo con cui Cristo guardava i bambini: venerazione e rispetto; amorevolezza ed autorevolezza; condivisione del loro destino.
- La corresponsabilità attiva dei genitori: corresponsabilità della proposta e della conduzione educativa. [...]

4. La natura e l'identità ecclesiale della scuola cattolica richiede una stretta connessione con la Chiesa locale non solo nella intenzionalità di fondo, ma anche nel coinvolgimento colle grandi linee pastorali diocesane. [...]

9. I primi fondamentali soggetti dell'educazione sono i **genitori**. La scuola si pone non come loro sostituto, ma come loro aiuto. L'avventura educativa nella scuola cattolica inizia da un vero e proprio "patto educativo" siglato con i genitori. [...]

13. L'attività educativa nella scuola è compiuta in primo luogo dagli **insegnanti**, persone adulte ed autorevoli che prendono sul serio la persona del bambino e tutte le sue domande. Il compito primario dell'insegnante è di favorire il rapporto del bambino colla realtà, aiutandolo a sistemare e organizzare l'esperienza, introducendolo al significato della realtà. [...]

17. Ogni insegnante sia sempre consapevole dell'incomparabile dignità della persona di ogni bambino, trattandolo con somma riverenza, anche quando è necessaria la correzione; non dimentichi mai che nel bambino le è consegnato il destino di una persona; preghi spesso per i bambini affidatigli; non perda mai di vista l'identità della scuola. [...]

A completamento di quanto riportato sopra, vogliamo citare alcuni passaggi dell'intervento del card. Caffarra al convegno della FISM svoltosi nel settembre del 2009 che ci illuminano sul ruolo educativo della scuola cattolica, in particolare in quest'epoca di crisi di valori e di relazioni.

"E poi che la sua mano alla mia puose / con lieto volto, ond'io mi confortai, / mi mise dentro a le segrete cose." (Dante Alighieri, *Inferno*, III, 19-21).

Dante comincia così il viaggio che lo porta dalle profondità della tragedia umana fino alla suprema beatitudine dell'incontro con il volto di Dio. Una mano si è posta nella sua: questo lo ha confortato a iniziare un viaggio, e colui che ha posto la mano nella sua lo introduce *'a le segrete cose'*, dentro al mistero. Questa è per me la migliore definizione che si possa dare dell'educazione, la più compiuta descrizione dell'atto educativo.

Questo è ciò che fanno ogni giorno i nostri insegnanti nelle scuole materne. Ciò che Virgilio ha fatto con Dante essi fanno ogni giorno, con ciascun bambino. Mettono la loro mano nella mano del bambino, con lieto volto (anche quando i bambini li fanno arrabbiare!), così che il bambino ne resta confortato, e lo introducono dentro al mistero della vita. In questa situazione riconosciamo tre elementi fondamentali dell'atto educativo.

1) *'Mi mise dentro a le segrete cose'*: educare è introdurre il bambino dentro la realtà, introdurlo cioè dentro alla vita, anche nei suoi aspetti più enigmatici.

2) *'La sua mano alla mia puose'*: ciò accade attraverso un rapporto di profonda amicizia, di compagnia, di condivisione dello stesso destino, come ho scritto nella *Carta Formativa*. Mano nella mano: è la compagnia educativa.

3) *'Ond'io mi confortai'*: il rapporto educativo è una compagnia che genera sicurezza nel bambino, in colui che è appena arrivato dentro questa realtà.

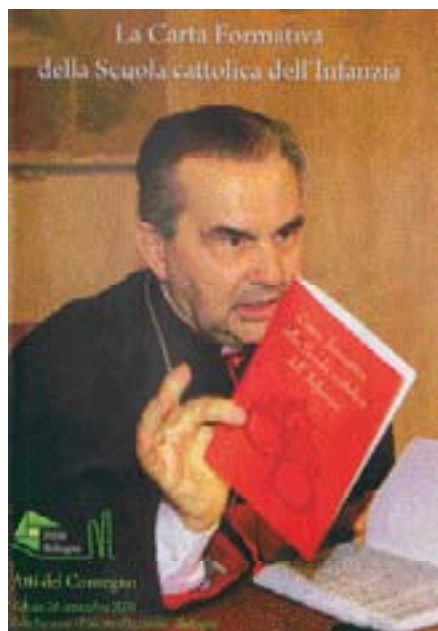
Profondamente consapevole della propria capacità educativa, la Chiesa ha sentito il dovere di creare luoghi in cui questa capacità potesse essere messa a disposizione della persona umana. Uno di questi luoghi fondamentali, come dico nella *Carta*, è l'istruzione scolastica. [...]

La consapevolezza di saper educare e l'impegno a creare luoghi in cui questa capacità educativa fosse messa a disposizione delle persone hanno sempre accompagnato la Chiesa, che tuttavia non ha mai smesso di sentirsi, in quanto istruzione educativa, al servizio di un'altra istituzione della quale riconosce il primato nel campo dell'educazione: la famiglia. Mai la Chiesa ha pensato di sostituirsi alla famiglia. [...]

La consapevolezza diventa particolarmente acuta, e l'impegno nel servizio si fa particolarmente urgente, quando si attraversano momenti di crisi.

Noi oggi viviamo uno di questi momenti: stiamo infatti attraversando una crisi assolutamente unica, poiché sta accadendo un fatto che non era mai accaduto nella storia dell'Occidente. Si è interrotto e come spezzato il racconto della vita fra la generazione dei padri e la generazione dei figli. Dice il salmista rivolgendosi al Signore: *'una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie'* (Sal 145, 4). [...] Oggi è accaduta come una sorta di afasia: la generazione dei padri non è più capace, non si sente più in grado di continuare questa narrazione, con il risultato che la generazione dei figli si trova dispersa e disgregata in un deserto di senso che non ha precedenti nella storia dell'Occidente.

La consapevolezza di questa situazione pone alla Chiesa un dovere gravissimo: quello di fare oggi dell'educazione il suo primario, fondamentale impegno. Ne va della stessa vita della persona umana in questa condizione."





1951 - 60 ANNI SCUOLA DELL'INF "CAV. A.

In occasione di questa ricorrenza desideriamo proporre due incontri formativi presso la sede della scuola.

Invitiamo genitori, educatori, catechisti, giovani e tutti coloro che sono interessati

3 marzo 2011 – ore 20,45

Prof. ROSSANO ROSSI

Presidente Federazione

Italiana Scuole Materne

La Carta Formativa di Sua

Eminenza Cardinale Carlo

Caffarra come rilancio di un nuovo impegno educativo fra famiglia e scuola

14 aprile 2011 – ore 20,45

Mons. Dott. LINO GORIUP

Vicario Episcopale per la

cultura e la comunicazione

Il ruolo della scuola cattolica nell'educazione delle nuove generazioni secondo le indicazioni del magistero della Chiesa

- 2011 DELLA ANZIA PARITARIA FORESTI"



SABATO 7 MAGGIO 2011

Ore 16,30

- arrivo di Sua Eminenza Cardinale Carlo Caffarra e sosta nell'Oratorio di Maggio dove riposano le spoglie della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti (Fondatrice della Congregazione Suore Francescane Adoratrici)
- breve visita ai locali della scuola

Ore 17,00

- accoglienza festosa da parte dei bimbi della scuola
- saluto al Cardinale della coordinatrice della Scuola Suor Veronica Brandi
- intervento del parroco Don Francesco Casillo
- intervento del Sindaco di Ozzano Loretta Masotti
- intervento del prof. Rossano Rossi (Presidente FISM)
- intervento di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Caffarra
- momento conviviale

Una **mostra fotografica** ripercorrerà alcuni momenti della vita della Madre Fondatrice (Suor Maria Francesca Foresti) e della scuola in questi 60 anni.

DOMENICA 8 MAGGIO 2011

Ore 11,00

Santa Messa di ringraziamento nel giardino antistante la scuola

Ore 13,00

pranzo aperto a tutti.

Per le prenotazioni del pranzo chiamare in orario serale (entro il 1° maggio) i seguenti numeri:

FRANCA NEGRONI
339-1209085
parrocchia Santa Maria
della Quaderna

CINZIA GHERARDI
333-3122200
parrocchia di S. Cristoforo
e S. Ambrogio

FAUSTO FRACCA
349-7725113
parrocchia di S. Giorgio
di Varignana

I bimbi della scuola hanno invitato alla festa... il Cardinale!

Caro Vescovo Carlo,
siamo i bimbi della scuola
Foresti e in questo anno le
nostre Suore e le
Insegnanti desiderano
fare una grande festa
perché da tantissimi anni
accolgono ed educano i
bambini e sappiamo che ti
hanno invitato per
trascorrere un pomeriggio
insieme.



Questa grande festa è organizzata per sabato 7 maggio 2011; ti faremo vedere la nostra scuola, il giardino dove giochiamo nelle belle giornate e canteremo tutti insieme.

Ti ricordi la canzone "mattone su mattone"? Abbiamo saputo che era la tua preferita! Grazie di aver accettato di partecipare, siamo molto felici e insieme alle insegnanti e ai nostri genitori ti aspettiamo per vederti da vicino e stringerti la mano.

Ogni giorno recitiamo una "Ave Maria" per te.

Un forte abbraccio da parte di tutti i bimbi delle sezioni

Coccinelle
Girasoli
Orsetti
Tartarughe

Ciao!

Eminenza Reverendissima,

la Madre Generale, Suor Cecilia Arlotti, unitamente alla Comunità Religiosa, ai bambini, alle loro famiglie e a tutto il personale docente e non docente della scuola, ringrazia di cuore per la Sua partecipazione alla lieta ricorrenza.

La Sua passione educatrice e l'impegno per le scuole cattoliche ci trova disponibili alle Sue indicazioni per l'affermarsi della fede cristiana in questo nostro tempo.

*La coordinatrice
Suor Veronica Brandi*

Il Sindaco di Ozzano e la scuola Foresti

La scuola paritaria dell'infanzia "Cavalier Foresti" compie sessant'anni di attività, un'età importante per quella che è stata, nel 1951, la prima scuola materna di Ozzano dell'Emilia. Un istituto voluto e gestito dalla Congregazione Suore Francescane Adoratrici, nata nel novembre del 1921, novant'anni or sono, sotto la guida spirituale di Madre Maria Francesca Foresti. I miei auguri più sentiti sono quindi rivolti sia alla scuola, sia alle sorelle della Congregazione, che con impegno e dedizione si occupano quotidianamente dell'educazione e della crescita di circa novanta bambini.

Un ruolo, quello della formazione, sempre più determinante, da assolvere accanto alla famiglia, predisponendo percorsi ordinati ed individualizzati. Seguire le mete educative con obiettivi mirati all'accoglienza ed all'ascolto, attraverso un'originalità pedagogica e culturale che ha le sue radici nel Vangelo. Questo è uno dei meriti più grandi che va riconosciuto alle sorelle della Congregazione. Come Sindaco, il 18 aprile del 2009, ho avuto il piacere di assegnare a Suor Cecilia Arlotti il premio "La Torre", il più alto riconoscimento che l'Amministrazione destina alle personalità che per la loro attività si sono distinte a favore della comunità. In conclusione del mio breve intervento, vorrei riportare quelle che furono le motivazioni del premio a Suor Cecilia, perché esse sono forse le parole che più si avvicinano al sentimento di gratitudine verso l'intera Congregazione delle sorelle che da sessant'anni sono presenti nella frazione di Maggio. "Per aver dedicato l'intera vita

all'attività silenziosa della preghiera; per il quotidiano ed incondizionato sostegno nell'accoglienza dei bambini; per l'animo benevolo e caritatevole, per le parole di conforto ed i sorrisi, per aver offerto se stessa ed amato gli altri con tutto il cuore."



*Loretta Masotti
Sindaco di Ozzano
dell'Emilia*

Un'eredità che vive nel tempo...

Un asilo infantile nato in un convento può sembrare un po' curioso ma solo per chi non sa che le Suore Francescane Adoratrici hanno avuto una Madre Fondatrice che è vissuta quasi sempre a Maggio di Ozzano.

Madre Maria Francesca Foresti, ora già Serva di Dio, come tanti Santi, ha unito in modo splendido l'Amore a Gesù presente nell'Eucaristia e l'Amore ai fratelli, così che subito dopo la guerra ha accolto nella sua casa attra-



verso l'impegno delle sue suore i bambini di Maggio di Ozzano e dintorni.

Noi "Suore di Maggio" così siamo chiamate da sempre, fedeli alla generosità della Fondatrice sin dal 1949-1950 in poi, abbiamo accolto tanti bambini nel nostro convento trasformato per loro in un vero "giardino d'infanzia", in quell'ampio verde rallegrato da molteplici fiori attorno alla villa Foresti, già residenza appunto dei familiari della Madre e da allora sede della Madre Generale e delle consorelle.

Le famiglie molto impegnate nel lavoro hanno trovato nell'accoglienza dei loro piccoli da parte delle suore tanta disponibilità da lasciarli alla loro cura ed educazione dalle sette di mattino alle sei e mezza di sera, così che nel 1951 l'attività educativa ebbe il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione e la scuola fu dichiarata asilo infantile.

Nel tempo, poiché i bambini aumentavano sempre di più, la Congregazione si mise all'opera per la costruzione di una struttura più grande, l'attuale sede, divenuta scuola dell'infanzia paritaria dal 2000.

Prima con due sezioni di scuola materna e il dopo scuola erano presenti circa 100 bambini, poi con la terza sezione i bambini sono rimasti 90 poiché era subentrato nella scuola elementare statale il tempo pieno.

Per questa attività educativa e didattica si sono succedute le mie consorelle: Suor Angela, Suor Rosa, Suor Carla, e poi con me, da diversi anni, vi è suor Teresina.

Il mio impegno costante come insegnante in questa bella scuola risale al 1976 insieme a suor Albina, suor Teresina e suor Carmela, fino a quando la Congregazione ha iniziato ad assumere personale laico nella persona di Anna Rosa, seguita poi da Patrizia e Rita sino ad oggi con le altre insegnanti: Maria Grazia, Federica, Agnese e Francesca.

Vi sono altre persone molto preziose per noi: Mara la nostra cuoca ed ora assistente, Liviana generosa segretaria e collaboratrice, Ilario che con suor Emilia sono i "tut-

tofare” per l’ordine e la pulizia nella scuola.

Voglio anche ricordare le mie consorelle Suor Chiara e Suor Caterina che per tanti anni sono state le cuoche della scuola preparando tutti i giorni innumerevoli pranzi e merende; a tutte loro va il nostro infinito grazie. Come ogni atto educativo anche il nostro è stato insieme ai genitori un gettare il buon seme e la nostra gioia è stata ed è ancora quella di constatare che i valori dell’accoglienza della vita, dell’educazione e dell’amore sono vissuti dai tanti ex allievi che rivediamo oggi diventati papà e mamme dei loro figli che



continuano ad educare in questa scuola.



L’aiuto alle famiglie e l’entusiasmo per la crescita umana e cristiana dei piccoli è stato il movente che ci ha animate in questi 60 anni di attività educativa. Se dovessi sintetizzare l’impegno assiduo e instancabile della Madre Generale, Suor Cecilia, e delle consorelle che mi hanno preceduto e il mio, direi che abbiamo cercato di farci carico dei bisogni morali, spirituali ed anche economici delle famiglie in modo da poter accogliere sempre un maggior numero di bambini.

La loro sana educazione ed il loro inserimento quali veri e buoni protagonisti nella vita sociale è la più grande gratificazione per la Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici e per tutte le insegnanti ed il personale che negli anni si sono prodigati con

noi per la stessa missione, cioè essere educatrici nell’accompagnare i bambini e le bambine all’affermarsi del valore dell’amore nella loro vita.

Questa l’eredità ricevuta dalla nostra cara Madre Fondatrice e che abbiamo cercato di far vivere nel tempo perché molti bambini ed altri ancora possano essere accolti, educati ed amati.

Per concludere ringrazio di cuore, a nome della Madre Suor Cecilia e delle consorelle, tutti i genitori, le persone amiche, i benefattori e tutte le insegnanti che si sono succedute e che in questi anni hanno dedicato e dedicano con generosità la loro preziosa collaborazione per un’opera così importante.

*La coordinatrice
Suor Veronica Brandi*



Che cosa dicono... le insegnanti

La nostra esperienza d'insegnamento nella scuola dell'infanzia "Cav. A. Foresti" è stata ed è ancora oggi fonte di arricchimento e di crescita sia dal punto di vista umano che professionale.

Per noi l'insegnamento non è solo una trasmissione ai bambini di nozioni didattiche ma soprattutto una missione educativa nella quale ci poniamo vicini ai genitori come aiuto e supporto, instaurando così una sorta di patto educativo, poiché la fattiva collaborazione fra famiglia e scuola è la base per l'affermarsi della personalità di ogni bambino.

I genitori, così, sono presenti e corresponsabili, insieme con noi insegnanti, per raggiungere l'obiettivo primario che è quello dell'educazione religiosa, morale e sociale di questo progetto: la collaborazione fra insegnanti e genitori è indispensabile per poter raggiungere l'obiettivo educativo della crescita del bambino.

Il nostro compito è di favorire il rapporto del bambino con la realtà introducendolo al mondo sociale e interculturale.

Attraverso laboratori ed attività giornaliere andiamo coi bambini alla scoperta di ciò che ci circonda: la natura con tutte le sue sfaccettature; l'educazione ambientale; alimentare e stradale; l'attività motoria; le attività di manipolazione con materiali diversi; attività grafico-pittorica; attività di prelettura, prescrittura, danza e drammatizzazione.

Alla base di tutto ciò vi è il rispetto sia delle persone piccole e adulte come delle cose: giocattoli, ambienti e materiali.

Ogni gesto quotidiano è un piccolo segno visibile della nostra Fede in Cristo che trasmettiamo e viviamo insieme ai bambini. Grazie a questa Fede riusciamo ad affrontare e superare gli ostacoli e i momenti difficili del nostro lavoro. La scelta di lavorare in questa scuola è dettata prevalentemente dal nostro stile di vita.

Il nostro lavoro è complesso perché giorno dopo giorno siamo a contatto con bambini provenienti da realtà differenti tra loro, con esigenze diverse e con pregi e difetti che li caratterizzano.

La nostra missione è riuscire a creare un gruppo armonico mantenendo le diversità individuali in un clima di serenità e di unione per crescere tutti insieme.

Le insegnanti

Patrizia, Rita, Federica, Mariagrazia, Agnese, Francesca



Che cosa dicono... i genitori

Il mio legame con la scuola materna di Maggio risale a quando ero bambina, in parte perchè anch'io sono stata allieva di questa scuola ma anche perchè da sempre la mia famiglia e le suore Francescane Adoratrici hanno camminato al fianco della comunità parrocchiale di S. Maria della Quaderna in cui abitano.

Ricordo con affetto tanti momenti vissuti sia all'asilo sia alla villa, le feste e le pesche di beneficenza, gli spettacoli e le recite in occasione del Natale e della festa della mamma o ancora i momenti di preghiera, i rosari, la chiusura del mese di maggio con processione e le Sante Messe nella Chiesina dell'oratorio.

L'attenzione alla famiglia ed ai fanciulli, l'accoglienza fraterna, la semplicità, l'invito alla condivisione e alla preghiera hanno sempre contraddistinto questa scuola materna; Suor Veronica, Suor Teresina e le altre consorelle si sono prodigate in tutti questi anni affinché il carisma della Madre Fondatrice Maria Francesca Foresti continuasse a segnarne lo stile.

Questi ricordi si sovrappongono ad altri che hanno come protagoniste Suor Marta, Suor Rachele e Suor Rosa, catechiste in parrocchia e quest'ultima anche organista e animatrice del coro parrocchiale, suor Carla e il suo simpatico sorriso, suor Emilia "tuttofare" nonché allenatrice della squadra di calcio quando ero bambina e ancora tante altre, suor Cecilia, la Madre, suor Angela insomma, tutte quante.

Quando sono diventata mamma e ho dovuto, con mio marito, scegliere la scuola per le mie figlie è stato naturale pensare alla materna delle suore di Maggio e di nuovo vi ho ritrovato quello stile semplice ma familiare che le contraddistingue.

Le loro iniziative e gli incontri formativi mi hanno aiutato a cogliere in pieno l'importanza del ruolo dei genitori nell'educazione dei propri figli.

Per questa scuola la famiglia viene prima di tutto e deve essere una famiglia partecipe in prima persona all'educazione dei bambini, responsabilità che non si può e non si deve delegare.

Anche alle mie figlie l'esperienza nella scuola materna di Maggio ha lasciato un ricordo dolce e indelebile tant'è che la più piccola, ancora oggi che ha quattordici anni, ricorda con affetto il "suo" asilo, le "sue" suore e le "sue" signorine.

La più grande, studentessa ventenne dal carattere molto solare, ha invece accolto con grande impegno e disponibilità l'invito di suor Veronica a collaborare per la scuola, a contatto con i bambini che da sempre ama, con i quali interagisce spontaneamente e che la affascinano giorno dopo giorno.

I ricordi che mi legano alla scuola sono ancora tanti e li conservo tutti nel mio cuore con affetto.

Marina Fracca





Non credere in Dio o averlo dimenticato in un angolo del cuore potrebbe essere un motivo per scartare questa scuola.

Ogni genitore ha la sua idea riguardo l'educazione dei figli ma in tutte le sue forme, attrverso tutti i percorsi, ciò che eguaglia tutti è l'Amore.

L'Amore inteso come: calore, disciplina, disponibilità, gratuità, è quello che ho trovato in questa scuola.

In questi anni ho camminato per mano ai miei bambini ed il loro inserimento nella scuola è stato anche il mio.

Ho conosciuto un'ambiente dove ho scoperto tante persone, tante idee, tanti cuori e tante teste. Ho trovato un piccolo mondo nel quale l'ascolto, l'apertura e la disponibilità mi hanno conquistata. Nel corso degli anni ci sono state anche difficoltà e proprio in queste ho potuto dare maggior valore alle persone di questa scuola.

Ringrazio il giorno in cui ho scelto questo sentiero.

Francesca Bernardi Conti



Nel momento della scelta della scuola materna i genitori sono chiamati a prendere una decisione molto importante: a chi affidare la cura e l'educazione dei propri figli per buona parte della giornata. Da quel momento si affianca ai genitori un'altra guida, un'altra persona, che diviene un punto di riferimento importante per i bambini. Noi in quel momento abbiamo deciso di affidare le nostre due figlie ad una scuola cattolica, la "Cavalier Foresti" appunto, perché confortati dalla certezza che oltre ad insegnanti preparate, avrebbero ricevuto anche grande calore e affetto dalle sorelle che da sempre gestiscono la scuola. E' importante per noi sapere che per tutti coloro che lavorano in questa scuola l'insegnamento e l'accoglienza dei bambini non è solo una professione ma è anche e soprattutto una missione che viene portata avanti con fede, gioia, passione e amore. Volevamo fermamente che le nostre figlie compissero un percorso di crescita completo, anche a livello interiore, cominciando a comprendere fin da piccole che nella vita sono importanti i valori come verità, giustizia, solidarietà, amicizia e amore. Il Signore è gioia e chi vive nella fede vive con gioia e sa di non essere mai solo; questo infonde grande forza per superare le difficoltà che nella vita siamo chiamati ad affrontare. Questa scuola educando i bambini ad una vita cristiana altro non fa se non cercare di guidarli affinché non diventino persone "vuote" ma ricche di valori e fiere di loro stesse. Una delle nostre figlie ha già lasciato questa grande famiglia, per motivi di età, e presto lo farà anche l'altra ma nei loro cuori rimarrà sempre un ricordo bellissimo degli anni trascorsi alla "Cavalier Foresti" e per questo noi genitori sentiamo di ringraziare di cuore insegnanti, sorelle e tutto lo staff della scuola.



Beatrice e Massimiliano Velez

Che cosa dicono.... i “piccoli allievi” di ieri

Respirare aria pura in un luogo pieno di smog è molto difficile, per riuscirci bisogna trovare la giusta strada e percorrerla, per arrivare nell'area idonea a respirare. A volte ci si impiega anni, a volte basta un'ora. Il difficile non sta nel trovarla ma nell'iniziare a camminare. Il Signore ci indica sempre la via, ma spetta a noi, poi, fare il primo passo. Come dicevo partire è difficile e spesso abbiamo necessità di una guida o di un aiuto. La scuola materna delle suore di Maggio è proprio una guida per gli 80 bambini, che hanno appena iniziato il duro cammino della vita. Crescere rispettando gli altri, imparare a condividere le proprie cose e pregare insieme; sono solo pochi esempi di ciò che viene insegnato ai bambini della scuola e di quel che prima di loro fu insegnato a me e a tutti i bambini che l'hanno frequentata. Oramai è passata quasi una generazione da quando passavo le mie giornate alla scuola materna, ma il ricordo di quei momenti è ancora vivo nella mia mente. Giochi nel cortile, recite nel teatrino, riposini pomeridiani, sono tutte memorie di quei giorni ma indubbiamente l'imparare a vivere insieme agli altri è stato l'insegnamento più importante che ho ricevuto. I bambini sono più soggetti degli adulti ad imitare ciò che vedono e, in un'era in cui la televisione esalta falsi miti e dà esempi sbagliati da seguire, i bambini sono in più a rischio. Ed è per questo che considero gli insegnamenti della scuola materna di Maggio fondamentali per la vita di un bambino, perché mostrano ai bambini i veri esempi da imitare. Così i piccoli riusciranno a compiere i primi passi sulla lunga strada della vita, ma almeno saranno passi sulla via giusta, quella che porta al luogo in cui si respira aria pura a pieni polmoni.



Umberto



Sono tanti ed indelebili i ricordi che mi legano alla Scuola dell'Infanzia “Cavalier Alberto Foresti”.

Le lunghe passeggiate nel viale alberato, le corse all'ultimo respiro nel prato, i giochi di gruppo nel salone, le numerose attività di pittura e disegno in sezione, i piccoli “scontri” dei quali ho ancora le cicatrici, lo sguardo dolce e attento della mia insegnante Rita, le preghiere recitate insieme al carissimo Don Guido Franzoni e le cure infinite delle suore sempre presenti nei momenti di bisogno.

Tutti questi ricordi non restano chiusi in un cassetto, anzi, li rivivo ogni giorno negli occhi dei bambini di oggi. La possibilità che mi è stata data di lavorare in questa scuola come educatrice, mi permette di ripercorrere, nei bambini che seguo, le

stesse tappe che ho vissuto anch'io nella mia infanzia.

Lavorare a contatto con i bambini è per me fonte di crescita personale: il mio compito è comprenderli ed ascoltarli quando qualcosa non va, dialogare con loro e capire i loro bisogni, collaborare con le famiglie per la loro crescita individuale e nel gruppo, stimolarli e guidarli nelle varie scoperte di piccole "fettine" del mondo che li circonda.

Con uno sguardo attento ai valori Cristiani e Cattolici che questa scuola promuove, posso anche coltivare e trasmettere ai bambini la mia passione verso la musica e il canto: il "Laboratorio Musicale" con le sezioni dei Girasoli e degli Orsetti, è un modo per avvicinarli, in maniera divertente e diversa, alla preghiera, con canti di lode e ringraziamento per tutto ciò che il Signore ci ha donato.

Ecco perché la Scuola dell'Infanzia è stata importante per me da bambina e ancor più lo è oggi. Essa ha posto, insieme alla mia famiglia, le basi per un'educazione improntata sul rispetto e sulla legge più importante, che è quella dell'amore verso il prossimo. Oggi posso trasmettere tutto ciò ai bambini anche grazie a questa scuola.

Francesca



Io in realtà non volevo andare all'asilo, infatti ho pianto ripetute volte; ma lì ho conosciuto uno dei miei migliori amici, Samuele, con il quale ancora oggi sono legato da profonda amicizia. Alla scuola materna ho incontrato insegnanti molto in gamba e Suore molto premurose che hanno esteso l'educazione umana e cattolica che ricevevo in famiglia.

Gabriele



Sono stati anni splendidi quelli che mi hanno regalato le suorine della scuola materna di Maggio. Sapevano farci imparare tante cose semplicemente giocando e riempiendoci di affetto e di dolcezza indescrivibili.

Grazie a loro ho avuto gli strumenti per poter combattere tutte le avversità degli anni successivi.

Anche adesso che ho quattordici anni dentro di me ci sono ancora quei valori fondamentali che mi hanno trasmesso.

Desidero fare gli auguri alle suore di Maggio e alla scuola!

Lucia



Tra i ricordi più felici della mia infanzia ci sono, sicuramente, quelli legati all'asilo delle Suore di Maggio. Mi ricordo il grande viale alberato con la strada sconnessa, dove le maestre ci facevano disegnare per terra con i gessetti colorati per tutto il pomeriggio. E noi bambini come eravamo felici! Mi ricordo anche lo sguardo vigile e attento di Suor Veronica, che non ti perdeva di vista un istante, ma anche quello sguardo dolce e materno e quel sorriso, che ha riempito il cuore dei bambini di sicurezza e gioia per tantissimo tempo. Per me quello sguardo è ancora fonte di conforto ancora oggi. Non dimenticherò mai Suor Teresina, la più divertente fra tutte ancora oggi. Sebbene siano trascorsi ormai dieci anni da quei giorni spensierati, il loro impegno e la loro costanza non è cambiata, e nemmeno diminuita.

Ringrazio di cuore questa scuola per avermi insegnato tanto, il rispetto, l'amore, l'accoglienza e la preghiera costante. Grazie a voi, care suore, per tutta la vostra pazienza e il vostro amore che avete dato, e ancora date, alla nostra comunità e ai bambini a voi affidati.

Un grazie di cuore.



Federica



“Non è da tutti, ma il primo giorno di scuola materna io me lo ricordo proprio bene. Il distacco da quel nido sicuro e protetto che è la propria casa, è infatti un passaggio obbligatorio per qualsiasi bambino, che lo può vivere come un’esperienza divertente ma altrettanto traumatica.

Quel mattino mi trovavo sulle scale dell’entrata, pronta per scoppiare in un pianto disperato, quando all’improvviso mi ritrovai dentro una sala enorme con decine e decine di altri bambini: alcuni ancora addormentati, altri sconvolti, c’era chi urlava, chi rideva, ma per le dade e le suorine - come le chiamavamo noi bimbi - quel giorno, noi eravamo semplicemente i “pulcini”. Iniziava così la mia vita nella scuola materna e non mi ci volle molto per capire che tutto sommato mi era andata fatta bene: giocavo, imparavo e scoprivo ogni giorno qualcosa di nuovo, senza il minimo sforzo. Al mattino, dopo aver fatto tutti insieme la preghiera nella cappella, veniva il momento delle attività con le dade. Colorare, dipingere, cantare le canzoncine in inglese, provare le parti delle recite teatrali...il tempo passava senza che noi ce ne accorgessimo. Adoravamo prendere i gessetti e disegnare lungo il viale di pini, come pure una delle nostre attività preferite era raccogliere i pinoli e metterli da parte in una piccola buca del prato: quello era il nostro tesoro segreto, una sorta di accordo comune il cui accesso era proibito ai grandi. Mi sono comunque rimaste in mente tante immagini che a volte non hanno un collegamento tra loro, ma voglio ricordare in particolare quando Monsignor Guido Franzoni venne a trovarci in refettorio e diede a tutti una caramellina: il nostro sorriso sdentato fu sicuramente per lui un regalo senza prezzo.



Irene



Nonostante siano passati 15 anni da quando ho lasciato la scuola materna di Maggio per iniziare le elementari, ancora oggi, quando passo davanti a quell’edificio e al verde che c’è intorno, la mente si riempie di aneddoti, episodi e momenti felici di quel periodo.

Mi ritornano in mente, allora, le recite: con Suor Veronica, Suor Teresina e le maestre indaffaratissime nella preparazione delle scenografie, dei costumi e nel tentativo di fare imparare a noi, bimbi di 4 anni, piccole parti da recitare davanti ai genitori.

Mi ritornano in mente le passeggiate fino alla villa delle suore dove avevamo la possibilità di giocare nel campo da calcio sul retro: poche centinaia di metri di camminata ma che allora sembravano avventure lunghe chilometri.

Ma soprattutto non posso fare a meno di ricordare (e di ammettere) che è stato proprio alla scuola materna che è nata una delle mie più grandi passioni: quella per i parchi di divertimento, con le gite annuali a Fiabilandia che, nonostante allora, ovviamente, non ce ne rendessimo conto, comportavano grandi responsabilità per chi ci accompagnava.

I tre anni trascorsi nella scuola delle “Suore di Maggio” sono stati veramente i più spensierati della mia infanzia.

Francesco



Buona Pasqua

Cristo risorto
rechí a ciascuno gioia e pace
guidi i passi lungo
il difficile cammino
che porta a Lui
illumini le anime con la luce
del suo spirito

Auguri cordiali e riconoscenti
dalla Redazione e dalle Religiose



Avvisi

Chi ottenesse grazie, per intercessione della Serva di Dio, Madre Maria Francesca Foresti, è pregato di darne comunicazione alla Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici, Via Emilia 339, Maggio di Ozzano dell'Emilia (Bo).

La Congregazione Religiosa ricorda, nell'Adorazione Eucaristica quotidiana, i familiari, i parenti, i benefattori e quanti fanno parte dell'Associazione degli Adoratori, e affida tutti, con gratitudine, all'intercessione della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti.

Mensilmente la Congregazione fa celebrare dieci Sante Messe per Consorelle, parenti e benefattori viventi e defunti.

Direttore responsabile: CLORINDO GRANDI Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5723 del 7 aprile 1989

OMBRA E LUCE

periodico della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici

Direzione - Amministrazione - Redazione
Via Emilia, 339 - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051/651.16.68

Conto Corrente Postale 27978402

Stampa: TIPOARTE industria grafica
Via Bertella, 16-18 - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051/799363 - Telefax 051/799824